

DIRIGENTE

d'Azienda

Gennaio - Marzo 2021 | n.324

FEDERMANAGER APDAI TORINO



Una
primavera
di
speranza

È ora di dare al lavoro una dimensione a misura di donna

Fortemente impegnata in politica e nelle istituzioni, Laura Pompeo racconta le sue esperienze di lavoro legandole fra loro attraverso il fil rouge della condizione femminile

di Maria La Barbera*

Lei, come Assessore con delega alle Pari Opportunità, è promotrice di iniziative che affrontano la problematica di genere e la limitante e distorta visione delle donne nei vari ambiti professionali e di comunicazione. Quale è secondo lei l'attuale condizione del genere femminile in termini di carriere e professioni all'interno della nostra società? Quali sono le difficoltà che incontra una donna quando intraprende strade professionali che per consuetudine e cultura sono prettamente maschili?

Gli attuali e purtroppo radicati stereotipi di genere che emergono nelle varie forme di comunicazione come la pubblicità o il cinema collocano la donna in una posizione sminuente e antiquata. Questa visione corrisponde non solo ad una percezione, ma anche ad una reale condizione delle donne in diversi contesti, come quello lavorativo e professionale, dove i ruoli e gli incarichi ad esse assegnati non sono, il più delle volte, paritari rispetto a quelli ricoperti dagli uomini. Inoltre noi donne, parlo per esperienza diretta come amministratore pubblico ma anche come madre e moglie, non siamo messe nella condizione di poter conciliare le funzioni che sosteniamo nella vita privata e professionale. Combinare ruoli di responsabilità e famiglia è molto difficile, quasi impossibile poi aggiungere vita sociale e attività relative al tempo libero. Quando si riesce a gestire famiglia e lavoro, con una efficiente programmazione dei tempi e l'aiuto dei familiari, i sacrifici e i costi da sostenere in termini affettivi ed emotivi sono comunque rilevanti. C'è bisogno di una inversione di tendenza, una dimensione lavorativa a misura di donna che organizzi attività e impiego tenendo conto di bisogni specifici.

La sua campagna elettorale aveva come slogan "La politica gentile". Che cosa è per lei la gentilezza? Come possiamo fare per rivalutare questa nobile virtù spesso poco utilizzata e considerata erroneamente una manifestazione di debolezza?

La gentilezza è un modo di relazionarsi col mondo, una maniera di porsi con rispetto e disponibilità, una dote da rivalutare perché tenacia e determinazione non escludono cortesia e garbo. Competenza, serietà e risolutezza possono essere praticate attraverso un comportamento gentile così come gli obiettivi possono essere perseguiti attraverso un esercizio della virtù.

Cosa vuol dire tutelare la cultura al tempo del Covid? Quali sono le azioni da intraprendere per dare concretezza a questo

Chi è Laura Pompeo

Laureata in Lettere Classiche e specializzata in Archeologia, per 15 anni ha operato al Centro Ricerche Archeologiche e Scavi per il Medio Oriente e l'Asia.

Ha lavorato a lungo sull'architettura sacra di Selinunte e ha coordinato missioni in Siria e in Giordania. I risultati sono stati esposti in pubblicazioni ed interventi a convegni internazionali, in docenze per corsi post laurea, in Italia e all'estero.

È specializzata in Museografia al Politecnico di Torino e in Gestione e Comunicazione dei Beni

Culturali alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

È responsabile di progetti museali ed ecomuseali, di studi per la valorizzazione di contesti territoriali, di ricerche per il recupero di complessi monumentali per enti pubblici e privati.

È curatrice e organizzatrice di convegni e di mostre, di programmi per il turismo e per migliorare l'accessibilità di centri storici e monumenti.

Dal 2015 è Assessore (dal settembre 2020 al secondo mandato, prima degli eletti con quasi 1000 voti) con deleghe a Cultura, Turismo, Pari Opportunità e Relazioni Internazionali della Città di Moncalieri (Torino). Tra i numerosi progetti che ha ideato, e a cui ha lavorato e collaborato sono: la riapertura, nel 2017, del Castello Reale (UNESCO) e l'acquisizione del Parco Storico del Castello da parte della Città.

È Presidente del Sistema Bibliotecario dell'Area Metropolitana Torinese, Coordinatrice del grande progetto "Ciclovía del Monviso", dal Monviso a Torino, Vice-Presidente dell'Assemblea Costituente della Riserva della Biosfera Collina Po-MAB (UNESCO), Consigliere dell'Ente di Gestione della Comunità delle Aree Protette del Po piemontese.

Candidata al Parlamento nelle elezioni del marzo 2018. Socia ICOM, Socia onoraria del Rotary Club Palazzo Reale - Torino e del Rotary Club Moncalieri.

È stata insignita del Premio Mario Soldati - Centro Pannunzio nel 2019 e del Premio Internazionale Bronzi di Riace nel 2020.

Ha ideato e conduce da aprile 2020 la fortunata serie di conversazioni sul web "Da casa Con", più di 100 interviste e quasi 1 milione di visualizzazioni.



importante e attuale obiettivo?

Tutelare la cultura vuol dire tutelare la società. È necessario salvaguardare le associazioni, i giovani e fare rete. Il sistema culturale, insieme a quello turistico oggi, è allo stremo; la regione Piemonte conta 21.000 realtà culturali con circa 85.000 addetti a cui si somma il "dietro le quinte" e l'indotto. Non ne fanno parte soltanto le grandi istituzioni, ma anche le entità minori che rischiano di scomparire. È importante comprendere che dopo questa emergenza sanitaria cambieranno il modo di produrre e di fruire il patrimonio culturale, è essenziale quindi pensare ai professionisti della cultura, metterli nella condizione di riprendere a lavorare attraverso misure appositamente studiate come per esempio la defiscalizzazione dei consumi culturali e specifici vantaggi, come i voucher, per le spese sostenute. Inoltre è necessario fare calendari degli eventi con parametri e misure create ad hoc come il distanziamento, la riorganizzazione degli spazi, una maggiore centralità delle aree aperte quando possibile. In aggiunta, è indispensabile un rafforzamento della rete tra associazioni così come un incremento del passaggio al digitale. La crisi è molto seria e bisogna intervenire senza lasciare nessun comparto indietro e soprattutto senza abbandonare i soggetti in condizioni di fragilità e precarietà. Crisi globali richiedono risposte globali e sono, in un certo senso, opportunità per correggere le debolezze strutturali, una occasione quindi da non sprecare.

Lei è stata eletta nel nuovo consiglio delle Parco del Po piemontese, cosa rappresenta per il territorio che amministra?

Sono stata chiamata a rappresentare l'area torinese delle Aree Protette del Po che comprende, da gennaio di quest'anno, anche quella vercellese e quella alessandrina. Si tratta di un grande risultato per Moncalieri che mira a difendere il territorio operando nel segno della responsabilità e della tutela dei beni collettivi dell'area verde pubblica e blu pubblica. L'area Collina Po, di cui sono rappresentante, nel 2016 ha avuto l'importante riconoscimento del MAB Unesco (Man and Biosphere), un programma nato per proteggere e promuovere i territori nei quali c'è un rapporto virtuoso tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello sviluppo sostenibile.

L'acquisizione del Parco del Castello Reale di Moncalieri, da lei fortemente voluto, ha restituito ai cittadini un'area verde speciale che vanta l'eccellente risultato della collaborazione tra uomo e natura. Di cosa si tratta?

Il Parco del Castello Reale di Moncalieri è, dopo un percorso iniziato nel 2016, a tutti gli effetti di proprietà del Comune di Moncalieri. I dieci ettari di verde saranno restituiti ai cittadini, ci saranno spazi per le esposizioni e per accogliere i visitatori, saranno recuperati il laghetto, la Torre del Roccolo, la Casa del Vignolante ed il Ninfeo e verranno attuati progetti speciali come i percorsi esperienziali molto noti nel Nord Europa. Gli interventi sono già iniziati e questo polmone verde, riconosciuto come patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale

perché perimetrale al Castello, che è Patrimonio dell'Umanità - Unesco, e facente parte dell'area MAB, sarà accessibile a tutti. Il Parco costituisce l'avvio di un percorso di sviluppo turistico culturale non solo locale, ma di valorizzazione del territorio inserito nel più grande progetto avviato nel 2015 "Moncalieri città verde".

Lei presiede, è stata da poco rieletta, un sistema di 70 biblioteche dell'area metropolitana di Torino, lo SBAM. Quali sono i servizi messi a disposizione dei cittadini e cosa vuol dire in termini di prestazioni culturali per la cittadinanza?

Il lavoro fatto nei 5 anni passati ha condotto a risultati straordinari, in epoca Covid-19, per esempio, le iscrizioni digitali sono aumentate del 400% grazie alla collaborazione tra le biblioteche e alla professionalità delle bibliotecarie e dei bibliotecari. La riuscita del progetto, con dati davvero significativi, conferma il suo valore che consiste in una serie di condizioni vincenti come tessera e catalogo unici, ma soprattutto la circolazione libraria tra tutti i comuni coinvolti con un totale di 100.000 titoli movimentati, migliaia di risorse digitali gratuite grazie alla piattaforma MLOL (3000 e-book, 7000 riviste italiane ed estere che si possono consultare online, centinaia di audiolibri), la collaborazione con grandi istituzioni culturali come il Salone del Libro di Torino. La biblioteca è diventata un Hub di comunità al servizio della società, un polo di aggregazione sociale e una realtà capillarmente presente che fa rete e che rappresenta un modello di cooperazione in favore della collettività.

Le sue interviste "Da casa Con" trasmesse in diretta Facebook, arrivate oramai alla terza serie con più di 100 ospiti, per i temi trattati, per le personalità intervistate di indiscutibile rilievo e per la modalità di conduzione amichevole che genera un clima cordiale, sono appuntamenti molto seguiti ed apprezzati. Come è nata questa idea?

L'isolamento a cui siamo stati costretti durante il lockdown ha messo in pausa le relazioni sociali in presenza. Abbiamo sperimentato la solitudine e la lontananza rinunciando per un lungo periodo di tempo a tutte quelle abitudini che fanno dell'essere umano un "animale sociale" bisognoso di aggregazione e del rapporto con gli altri. La necessità di rimanere in contatto, ma anche l'esigenza di condividere cosa stesse provocando a tutti noi l'emergenza sanitaria, mi ha fatto pensare a delle conversazioni virtuali informali, delle chiacchierate social. Ne è venuto fuori un vero e proprio format, ovvero personaggi noti in vari ambiti che hanno raccontato come stavano vivendo a livello personale, ma anche professionale, questo evento straordinario e il conseguente isolamento. È nata una serie che è andata avanti anche dopo i tre mesi di chiusura, con un consistente coinvolgimento di pubblico (circa un milione di visualizzazioni), e che ha costituito un'importante occasione di identificazione legata all'esperienza comune e uno strumento solidale di incoraggiamento e partecipazione.

** Sociologa e giornalista pubblicista*